

## FOCUS

### I riti di iniziazione dalle società preletterate al mondo borghese

Nelle civiltà antiche gli adolescenti per essere accolti nella società adulta e ricevere le armi, erano allontanati dalla famiglia e sottoposti a prove difficili. La studiosa Eva Cantarella, in un suo saggio del 1998, fornisce indicazioni molto interessanti sul significato storico dei riti di iniziazione presso le società antiche orali o preletterate.

«In queste società, il passaggio da una classe di età a quella successiva è assai più importante di quello che oggi chiamiamo un compleanno. Il rito di passaggio, infatti, indica la collocazione sociale e il ruolo della persona che lo compie; essa, da quel momento, è tenuta a svolgere i compiti che la collettività le ha assegnato ammettendola al gruppo. Più specificamente, il ragazzo che raggiunge la pubertà diventa uno di coloro ai quali sono affidate la difesa della comunità dagli attacchi esterni e la funzione di procacciare il cibo cacciando. [...]»

Al di là delle varianti che li contraddistinguono, i riti di passaggio (le cui origini si perdono nella notte dei tempi) hanno una struttura di base costante. Essi sono suddivisi in tre fasi: una prima fase di allontanamento-separazione (dalla collettività), una seconda di segregazione e una terza di aggregazione. La prima fase segna il distacco dell'iniziando (cioè del ragazzo destinato a cambiare classe d'età) dal gruppo di coetanei con i quali sino a quel momento è vissuto in stretta comunione. Uscito dal gruppo, l'iniziando trascorre un periodo lontano dalla comunità, vivendo al di fuori delle regole civili e imparando da un istruttore a svolgere i compiti dell'adulto (la guerra e la caccia). Durante questo periodo di segregazione, che gli antropologi chiamano anche di "margine" o di "licenza", egli è sottoposto a prove, spesso difficili e dolorose: i ragazzi spartani, ad esempio, venivano fustigati, e in molte società tribali odierne subiscono la scarificazione, vengono cioè tagliuzzati con strumenti acuminati che lasciano sul loro viso e sul loro corpo delle cicatrici fittissime, volutamente disposte in modo da sembrare un disegno decorativo. Talvolta, durante il periodo di margine, l'iniziando

compie un gesto che rappresenta simbolicamente la sua morte; a volte, invece, in assenza di un gesto specifico di questo tipo, è il periodo stesso di margine a essere inteso come un simbolismo di morte. In altri termini, dopo essersi allontanato dalla collettività, l'iniziando muore simbolicamente come appartenente alla classe inferiore; superate le prove iniziatiche, egli rinasce come membro del gruppo di età superiore, e come tale fa ritorno nella comunità (terza fase dell'aggregazione, solennizzata da appositi riti e processioni)».

(Cantarella, 1998)

**Le prove del cavaliere** Nell'immaginario letterario medioevale, e in particolare nei romanzi bretoni-arturiani, il protagonista, generalmente un giovane cavaliere, si metteva in viaggio in cerca di qualcuno o di qualcosa, ma in realtà di se stesso, e la ricerca (la *quête*, in francese), ricca di avventure, di prove di coraggio e di interventi magici, diventava un percorso di formazione, di preparazione alla vita adulta.

**Le prove del mercante** L'avventura di Andreuccio, di notte e in solitudine, ripropone gli schemi dei riti di iniziazione delle civiltà antiche e presenta le funzioni narrative di molte fiabe: allontanamento, infrazione, danneggiamento, marchiatura, persecuzione, salvataggio, ritorno.

Di particolare c'è che il viaggio iniziatico di Andreuccio è quello di un mercante, che per acquisire le doti necessarie alla sua attività deve affrontare delle prove. L'originalità di Boccaccio consiste nell'aver fuso la componente antropologica e mitica con quella economicistica della società mercantile.

#### GUIDA ALLO STUDIO

- Quali sono le tre fasi costanti nei riti di passaggio propri delle società antiche?
- A quali prove sono sottoposti il cavaliere nella società feudale e il mercante nella società borghese-comunale?

